



Nuovo Progetto Formativo  
Discepoli-Missionari

## **Dimensione umana-relazionale : scheda n.9**

### **Gestione del gruppo**

#### **AMBITO:**

Dimensione umano-relazionale

Formare educatori che sanno stare nelle relazioni e che si prendono cura dei ragazzi loro affidati, anche dedicando attenzione al gruppo, inteso come spazio in cui ciascuno è accolto e impara un po' alla volta a partecipare attivamente e a collaborare con gli altri, mettendo a frutto i talenti che ha ricevuto.

#### **TITOLO INCONTRO**

### **...Gruppo... Che spasso!!!**

#### **SOTTOTITOLO**

*Per un ragazzo far parte di un gruppo è fondamentale. Ha bisogno di sentirsi parte di un insieme e di essere accolto per quello che è, con le sue caratteristiche speciali e uniche: ogni ragazzo è diverso dall'altro, ognuno spicca in modo diverso. Il ruolo dell'educatore è, in questo caso, far sentire ciascuno un pezzo importante di questo grande e svariato "puzzle".*

#### **DESTINATARI**

*Educatori con esperienza (studenti universitari)*

#### **OBIETTIVO GENERALE**

Gli educatori mettono al centro della loro formazione i loro ragazzi, le dinamiche, le complicità, le difficoltà e tutto quello che per loro è rilevante all'interno del gruppo che stanno seguendo. Con questa scheda vogliamo aiutare gli educatori a individuare strategie per valorizzare tutte le potenzialità del loro gruppo.

#### **RIASSUNTO/PANORAMICA**

Gli educatori si prendono questo tempo di formazione per pensare ai loro ragazzi. In un primo momento si concentrano sui singoli ragazzi, visti nelle loro specificità, poi dirigono l'attenzione sul gruppo, con i suoi punti di forza, le sue debolezze, le dinamiche o gli squilibri che si creano in esso. Far emergere questi aspetti aiuta i partecipanti a far mente locale sulle varie situazioni e, al tempo stesso, a vivere un momento di confronto e condivisione per tirar fuori le strategie giuste che portano a un nuovo modo di agire.

CREATA DA:

Anna Marinaro, équipe formazione diocesana

## **INCONTRO**

### **OBIETTIVO SPECIFICO**

L'educatore si prende del tempo per riflettere sui ragazzi singoli e sul gruppo che sta accompagnando, ne mette a fuoco punti di forza e di debolezza, i processi e le dinamiche che si creano in esso e che favoriscono o no la crescita e il benessere di tutti i suoi componenti. Grazie a un ulteriore momento di confronto e di condivisione, gli educatori decidono se utilizzare (o no) nuove strategie di approccio educativo nelle attività e negli incontri di gruppo.

### **PAROLA**

Come brano del Vangelo proponiamo la parabola dei talenti (Mt 25, 14-30)

Ad ogni persona sono affidati dei doni; si tratta di comprendere come valorizzarli e come metterli insieme ai doni degli altri.

### **CONCRETAMENTE**

#### **Prima fase**

Ogni educatore, su invito di chi guida l'incontro, scrive su un foglio i nomi dei ragazzi che partecipano al gruppo che sta accompagnando, uno sotto l'altro, incolonnati; quindi, accanto a ciascun nome scrive una parola - nome o aggettivo - che indica la caratteristica del singolo/a ragazzo/a, quella parola che gli viene in mente quando pensa a lui/lei. Per svolgere questa attività si può scegliere tra due modalità diverse:

- i partecipanti compilano il loro foglio separatamente; in seguito i componenti della stessa équipe si riuniscono, si confrontano sulle parole individuate e si soffermano su termini simili utilizzati;
- gli educatori, già suddivisi per équipe, effettuano insieme la compilazione.

Il lavoro di associazione è una proposta seria e calibrata che permette ai partecipanti di concentrarsi su ogni singolo ragazzo del gruppo, un po' più a lungo rispetto al solito, dedicandovi il tempo che a volte non hanno a disposizione. Il risultato dell'attività svolta rimane all'interno dell'équipe: non viene condiviso con gli altri partecipanti.

#### **Seconda fase**

Gli educatori, suddivisi per équipe, indicano punti di forza e debolezza che ritengono presenti all'interno del loro gruppo e che vengono riportati su un cartellone diviso a metà: da un lato si prende nota delle risorse, dall'altro delle criticità.

Quindi, chi conduce l'incontro invita ogni équipe a condividere quanto è emerso e a illustrare, davanti a tutti, i processi che si creano nei gruppi:

- le dinamiche che trainano il gruppo, che fanno sentire ognuno parte del gruppo, in modo che nessuno rimanga escluso;
- le situazioni in cui le attività di gruppo riescono particolarmente bene;
- le situazioni in cui le cose non funzionano e/o non si percepisce unione e/o coesione;
- gli atteggiamenti che rovinano le attività.

#### **Terza fase**

Chi gestisce l'incontro invita le équipe a condividere le strategie che utilizzano in determinate situazioni: è un'occasione per aiutarsi reciprocamente e per raccontarsi.

Il coordinatore può proporre vari modi per la condivisione: la semplice chiacchierata, il racconto di alcuni episodi rappresentando scenette, l'immedesimarsi nei ragazzi che frequentano il gruppo...

Momento conclusivo

Chi coordina l'incontro formula una sintesi di tutto ciò che è emerso e soprattutto invita gli educatori a far tesoro degli eventuali suggerimenti che si sono scambiati durante l'incontro. Si conclude con il momento di preghiera.

#### **RIEPILOGANDO:**

- Spazi: salone, chiesa/cappellina
- Tempi: un'ora e mezza
- Materiale: carta, penne, pennarelli, cartellone

#### **PER PREGARE**

Suggeriamo di cambiare location per il momento della preghiera, se è possibile.

Responsabili ed educatori si spostano in chiesa o cappellina. Chi guida la preghiera, invita un educatore a proclamare il brano del Vangelo prestabilito (Mt 25, 14-30). Se il parroco o il cappellano partecipano all'incontro, si chiede loro di dire due parole sui talenti, richiamando contenuti o aspetti inerenti all'incontro appena svolto. Altrimenti il commento al Vangelo (e la relativa sottolineatura sui talenti) è affidato a chi coordina l'incontro.

In seguito chi guida la preghiera invita un educatore per équipe a pronunciare con calma i nomi dei ragazzi che partecipano al gruppo; mentre i nomi vengono detti, gli altri membri dell'équipe ripensano a ogni volto e dicono, mentalmente, una benedizione dedicata proprio a lui/lei. La preghiera termina con un canto e una benedizione finale rivolta a tutti i partecipanti.

#### **VAI OLTRE**

Suggerisco la visione di due webinar con Pierpaolo Triani, proposti dall'AC Nazionale:

- "Essere e fare gruppo ai tempi del Covid-19" (29 luglio 2020)

[https://www.youtube.com/watch?v=LCrI\\_yxVP20](https://www.youtube.com/watch?v=LCrI_yxVP20)

- "Resta con me. Il bisogno di prossimità tra relazioni informali e gruppi strutturati"

(27 novembre 2020) <https://www.youtube.com/watch?v=NOI21ut8WxY>

Fanno riferimento certo a un tempo particolare che abbiamo vissuto a seguito dell'esplosione della pandemia innescata dal virus COVID19, ma certe attenzioni valgono sempre.